

diritto alla vita

Soddisfazione tra i responsabili dell'iniziativa nei vari Paesi dell'Unione, riuniti a Roma per la prima volta ieri per le Giornate dedicate all'Evangelium vitae nell'Anno della fede. Dalle esperienze locali un ventaglio di idee per raccogliere le adesioni e aprirsi alla collaborazione con altre confessioni e culture

SPAGNA

VERSO SANTIAGO CON PENNE E MODULI IL PELLEGRINAGGIO È PER LA CAMPAGNA

La Spagna è uno dei sette Stati che si trovano già oltre il minimo delle adesioni giuridicamente necessarie per ciascun Paese. Ma il comitato nazionale non ha smesso di andare avanti. Così la raccolta culminerà questa estate con "Crossroads - Dando un passo a favore della vita", pellegrinaggio che comincerà il 5 luglio per finire il 18 agosto a Santiago de Compostela (organizzato da una delle associazioni che promuovono la Campagna) che sarà interamente "dedicato" alla campagna «Uno di noi», attraverso la raccolta delle firme lungo la strada del cammino e attraverso incontri, di gruppo, ma anche personali - proprio nello spirito dei pellegrini - per sensibilizzare sul tema di «Uno di noi». Un cammino che toccherà fra l'altro Barcellona, Valencia, Siviglia, Madrid. Infine il 18 agosto, appunto la tappa conclusiva del pellegrinaggio, arriverà a Santiago un membro del comitato esecutivo europeo della campagna per prendere in consegna le firme, come atto che sigilla ufficialmente la raccolta effettuata in Spagna. Il numero complessivo delle firme raccolte ad oggi è a 42.470 (delle quali 29.375 ricevute online e 13.365 apposte su carta), il minimo necessario per il Paese iberico era fissato a 40.500 e dunque sono a più 5,53 per cento sulla soglia che occorreva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prosegue in molte parrocchie la raccolta di firme

DA SAPERE

PIÙ ADESIONI PIÙ FORZA

La petizione popolare «Uno di noi» punta a ottenere dall'Unione europea la «protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento» nelle materie di competenza Ue. Per ottenere che questo principio venga adottato da Commissione e Parlamento europei è indispensabile superare un milione di firme entro il 1° novembre, con almeno 7 Paesi oltre la quota loro assegnata da Bruxelles (criterio appena centrato grazie alle firme olandesi).

LE ADESIONI NEI PAESI DELL'UNIONE EUROPEA

Totale al 14 giugno:
576.822
(erano 310.790 il 7 maggio)

Obiettivo:
1 milione entro
il 1° novembre



	Italia	194.460
	Polonia	112.800
	Ungheria	48.894
	Spagna	42.740
	Austria	28.886
	Germania	20.869
	Olanda	20.078
	Slovacchia	19.705

VALORI IN CAMMINO

«Uno di noi» accelera Aria nuova in Europa

A Roma i 27 Comitati nazionali della petizione Ue
Firme ormai a 600mila, quota 1 milione più vicina

DA ROMA PINO CIOCIOLA

La gran parte della strada è stata percorsa. Occorre tagliare due traguardi per condurre in porto la Campagna europea «Uno di noi»: raccogliere un milione di firme e raggiungere la quota minima delle stesse per ciascun Paese in almeno sette di questi ultimi. Le firme a oggi risultano essere 576.822 e sette Paesi hanno superato quella quota: Austria, Spagna, Ungheria, Italia, Olanda, Polonia e Slovacchia, in ordine alfabetico. Così è stata all'insegna della soddisfazione, ieri, la prima riunione dei responsabili del Comitato promotore europeo della Campagna e dei Comitati nazionali di tutti i 27 Paesi dell'Ue (per l'Italia Carlo Casini), alla quale è intervenuto anche monsignor Piotr Mazurkiewicz del Pontificio Consiglio per la famiglia. Responsabili che stamane saranno in piazza San Pietro per ricordare insieme a Papa Francesco l'enciclica *Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II, «magna carta per tutti coloro che vogliono dedicarsi all'impegno per il diritto alla vita»,

si legge sul sito della Campagna (www.mpu.org/uno-di-noi).

L'obiettivo di «UnodiNoi» ormai è noto: «Protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza Ue nelle quali tale protezione risulti rilevante». Al presidente del Comitato, Patrick Gregor Puppinck, a Pino Morandini (vicepresidente vicario del Movimento per la vita italiano) e agli altri componenti del Comitato non restano più dubbi sulla possibilità di toccare (e superare...) quota un milione di firme, ma ieri si prendeva atto fra i promotori di una ventata nuova, quasi inaspettata, che la Campagna sta facendo spirare sul Vecchio continente, quella che sembra rinsaldare e cementare i rapporti fra confessioni differenti che stanno lavorando fianco a fianco a favore della vita. E con una certa politica che non cela il suo interesse, vista la presenza alla riunione del sottosegretario di Stato agli Affari sociali dell'Ungheria, Miklós Soltész.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRANCIA

DAPPRIMA LE DIFFICOLTÀ, POI SUCCESSI NEL CLIMA DI BATTAGLIA SULLE NOZZE GAY

Altro Paese che ama contraddistinguersi per la sua laicità, la Francia - seppure si trovi ancora al 69,08 per cento delle firme necessarie (fissate dalla normativa a 55.500) - mostra segnali più che incoraggianti, specie tenendo conto che tutte le associazioni e i movimenti pro-life fino adesso sono stati massicciamente impegnati nella battaglia contro i matrimoni e le adozioni omosessuali e quindi "costretti" a concentrare prevalentemente le proprie energie su un altro fronte. Nonostante questo, le adesioni sono arrivate ad oggi 38.338 (34.413 online e 3.925 su carta), un ottimo risultato dopo un inizio di campagna che era andato malissimo per le ragioni appena raccontate. Adesso la campagna sta acquistando il suo ritmo e ottiene quotidianamente un certo numero di firme che sta consolidandosi. Nel Comitato promotore francese ci sono quattro associazioni, una delle quali protestante, che stanno scrivendo a tutti i parroci perché attivino una raccolta firme e che stanno contattando i rappresentanti dell'ebraismo d'Oltralpe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LETTONIA

UNA «CORDATA» INTERCONFESIONALE CHE STA DANDO RISULTATI SORPRENDENTI

La Lettonia è fra i Paesi che hanno assai... stupido (e stanno stupendo) i promotori della Campagna «Uno di noi». Piccolo e senza particolari tradizioni cattolica e pro-life, nello Stato che confina a Est con la Russia è stato fatto un gran lavoro e soprattutto dai rappresentanti di varie religioni tutti insieme: il numero delle firme raccolte (2.524) rimane attualmente al di sotto di quelle necessarie (6.750) col 37,39 per cento raggiunto, tuttavia per un Paese piccolo (appena più di due milioni di abitanti) e appunto in condizioni oggettivamente più difficili che in altri, il risultato è sorprendente. Tanto più che questa percentuale è maggiore di quella - ad esempio - che ad ora è stata toccata in Germania, ancora attestata sul 28,11 per cento delle adesioni occorrenti quale minimo nazionale fissato dalla normativa. Non solo, ma numeri e mezzi che hanno a disposizione gli organizzatori di «Uno di noi» nella Repubblica di Lettonia sono realmente minimi, perciò fin qui hanno davvero mostrato di saper fare dei... miracoli o poco meno che questi. Soprattutto realizzando una vera e propria, tenace, "cordata" pro-life innanzi tutto fra cattolici, luterani e ortodossi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLANDA

QUORUM GIÀ RAGGIUNTO A SORPRESA INIZIATIVE PER SCUOTERE UN PAESE LAICO

Anche questo Paese, che viene considerato laico per eccellenza, ha costituito una bella sorpresa, avendo già superato il "quorum" di adesioni necessarie, che ha toccato ad oggi 20.078 (delle quali 17.135 raccolte online e 2.943 su carta), rispetto alle 19.500 che occorrevano, con quasi il 3 per cento in più e soltanto ad oggi. E anche in Olanda il grande risultato è stato frutto di un grosso lavoro interreligioso, guidato dal coordinatore del comitato nazionale che è protestante e che ha saputo mettere in piedi un'ottima rete, con varie idee. Segnata da una recentissima dichiarazione ufficiale pubblica fatta dalla Chiesa cattolica locale a sostegno della Campagna e da un grande evento per «Uno di noi» che avrà luogo il prossimo settembre sulla... Arca di Noè o, meglio, sulla sua riproduzione più che a grandezza naturale (ventimila metri quadri), che è ormeggiata a Dordrecht. Evento al quale sono stati già invitati tutti i rappresentanti europei della Campagna e che, nella volontà degli organizzatori olandesi, servirà a ribadire con forza la richiesta di «protezione giuridica della dignità, del diritto alla vita e dell'integrità di ogni essere umano fin dal concepimento nelle aree di competenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLONIA

RETE CAPILLARE CON L'ASSOCIAZIONISMO E L'OBIETTIVO MINIMO VIENE TRIPLICATO

Qui le cose marciano magnificamente. La Polonia è infatti uno dei due Paesi (insieme al nostro) capaci di superare largamente quota centomila firme: ne sono state raccolte 112.800 (74.333 online e 38.467 su carta) spingendosi ad avere ottenuto fin qui addirittura il 294,90 per cento delle adesioni occorrenti come minimo necessario al Paese (cioè 38.250). Da queste parti si sussurra che a dare una mano da lassù si sia messo anche... il Beato Giovanni Paolo II. Raccontato questo, va riportato come soprattutto il comitato promotore e il coordinatore stiano lavorando senza risparmio, essendo riusciti, con grande capacità, a costruire una rete diffusa e capillare con tutto l'associazionismo presente nel Paese. Così dal 14 al 17 novembre si svolgerà a Cracovia l'ultima assemblea generale europea dei promotori della Campagna, a raccolta firme conclusa due settimane prima. Con l'idea di cominciare a fondare proprio lì e in quei giorni una sorta di "nuova" Europa, in modo, una volta che saranno chiuse le adesioni, da capitalizzare e soprattutto non disperdere tutto quanto è stato costruito finora nei singoli Paesi e insieme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea generale dei comitati nazionali «Uno di noi», ieri a Roma (foto Siciliani)

LUSSEMBURGO

IL COMITATO NAZIONALE HA SOLO DUE MESI SI LAVORA A PIENO RITMO PER RECUPERARE

Nel Lussemburgo l'organizzazione e la raccolta firme per «Uno di noi» è cominciata da pochissimo: basti pensare che a fine aprile ancora qui non esisteva un comitato promotore. Subito dopo e in pochissimo tempo, sono riusciti ad avere un buon numero di adesioni, cioè 1.658 firme (158 online e 1.500 su carta), cioè finora il 36,84 per cento delle 4.500 che occorrono, su una popolazione di mezzo milione complessivo di abitanti. Risultato raggiunto grazie alla forte passione che anima il comitato fresco di nascita, i cui componenti - che sono cattolici e protestanti - il giorno dopo l'incontro avuto nel loro Paese coi promotori europei della Campagna (risalente appunto alla fine di aprile) avevano già ufficialmente creato il loro comitato e il giorno ancora seguente avevano già fatto scattare una massiccia raccolta di firme, andando avanti addirittura quindici giorni consecutivi prima di una sosta, ritrovandosi poi insieme per elaborare una precisa strategia mediatica e di comunicazione. Nel frattempo hanno già contattato musulmani e buddisti, con l'idea di fare altrettanto, tra pochi giorni, anche con i rappresentanti locali dell'ebraismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grande lavoro comune, ora una rete continentale»

DA ROMA ELISABETTA PITTINO

Con le sue quasi 113mila firme la Polonia è saldamente al secondo posto tra i 27 Paesi europei per le adesioni raccolte, ma dal comitato di Varsavia fanno notare che in rapporto alla popolazione hanno realizzato anche più degli italiani (sempre in vetta con le firme verso quota 200mila). Il timoniere dell'operazione «Uno di noi» in Polonia è Jakub Baltroszewicz, che a

l'intervista

Il responsabile della campagna in Polonia: un patrimonio di impegno, non disperdiamolo

marginie dell'assemblea romana di ieri spiega il successo della campagna nel suo Paese col «duro lavoro del comitato e con l'impegno per raggiungere chiunque e dovunque. Non avevamo soldi e non c'è stato tempo per preparare la logistica. Senza una struttura consistente, senza mesi di preparazione, abbiamo dovuto usare il buon senso e la nostra esperienza: il web, il supporto ufficiale della Conferenza episcopale polacca, la cooperazione con i nostri media, testimonial... Per convincere gli altri abbiamo usato questo semplice argomento: "molto tempo fa eravamo tutti embrioni, perché non dare la possibilità agli altri di diventare come noi?". Come spiega il vostro impegno nella campagna? «Questa iniziativa non è un gioco, ci bat-

tiamo perché non siamo indifferenti al fatto che la vita umana venga ingiustamente distrutta. Ci sentiamo responsabili nei confronti di coloro che non possono essere protetti da una madre e da un padre. Siamo qui per chiedere la tutela giuridica della vita umana in nome di chi non è in grado di farlo da solo. Il nostro obiettivo quindi è di rendere la petizione europea attraente per tutti, facendo capire che è buona e giusta. Come cittadini europei abbiamo il diritto di indicare i confini di ogni progetto Ue, che non devono essere mai valicati anche se è tecnicamente fattibile ed economicamente utile. L'Europa non è un'azienda che deve fare profitti ma una civiltà meravigliosa dove anche le migliori procedure non sostituiranno mai i legami naturali, a cominciare da quelli a tutela dei più piccoli e bisognosi».

Cosa succederà dopo questa campagna? «La nostra ultima assemblea generale sarà in novembre a Cracovia, la città di Karol Wojtyła e anche l'antica capitale della Repubblica con 35 province che tra il XVI e il XVII secolo funzionarono come un Paese libero. Oggi potremmo definirli un precursore dell'Unione europea, e Cracovia è quindi il luogo ideale per un incontro di liberi cittadini dell'Unione europea. Vogliamo che questa assemblea diventi il primo Congresso europeo per la vita di organizzazioni che si sono incontrate lavorando per "Uno di noi". Abbiamo l'opportunità unica di creare una rete europea di persone e organizzazioni che hanno imparato a lavorare insieme per una causa. Cerchiamo di non perderlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA